Anno XXXI | Mercoledì 3 Aprile 1878 | N. 79.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La partenza d' Ignatieff da Vienna per Pietroburgo è avvenuta, a quanto pare, senza un risultato definitivo.

Le voci di disaccordo fra Ignatieff ed Andrassy sembra non fossero inesatte, perchè si vuole che l' Austria abbia dichiarato inaccettabile il trattato di Santo Stefano, e che Ignatieff abbia accettato quelle dichiarazioni ad *referendum*.

Ma le trattative di Vienna non ebbero luogo solo fra Ignatieff ed il cancelliere austro-ungarico. — L' ambasciata italiana non vi è rimasta estranea.

A questo proposito si scrive anzi da Vienna:

« Nei circoli politici di Vienna si dà molta importanza alla circostanza che il generale Ignatieff, dopo aver avuto una lunga conferenza coll' ambasciatore russo barone de Novikoff, fece la prima visita all'ambasciata italiana, prima ancora che alla francese ed alla germanica. Del resto il generale russo non si fermò molto all'ambasciata italiana, giacchè l' ambasciatore conte Robillant è da alcuni giorni assente da Vienna, e sarà di ritorno solo domenica sera. »

Ma, oltre a quella visita, vi furono altre interviste.

Il giorno 29 infatti, Ignatieff conferì oltre tre ore con Andrassy. Durante la conferenza trovavansi presso Andrassy l'ambasciatore russo Novikoff, l'inglese Elliot, e i consiglieri di legazione italiana e francese, Corlopassi e Ring.

Si sarebbero dunque trattate, non le sole questioni d'interesse austriaco, ma anche quelle d'interesse generale. Allora sembrava che la Russia avrebbe accettato il punto di vista degli interessi austriaci, pel quale l' Austria avrebbe esteso la sua influenza sulla parte occidentale dei Balcani, compreso Salonicco.

Cosa sia poi avvenuto per rompere questo accordo è quello che non si sa. Voci ne corrono d' ogni genere. Ad esempio, si dice che Bismark avrebbe invitata l'Inghilterra a dichiarare quali articoli del trattato di pace siano contrari agli interessi inglesi. Se l' Inghilterra ricusava di dare spiegazioni, la Germania avrebbe rinunciato alla mediazione.

Ma non sappiamo quale fondamento possa avere veramente questa voce, che viene da Vienna, ma che non è confermata da fonte autorevole.

Da Berlino invece, la *Politische Correspondenz* ha che, malgrado il fiero dissidio fra Londra e Pietroburgo, continuano gli sforzi dei terzi per rendere possibile il Congresso; sembra che nemmeno il ritiro di Derby paralizzi cotesti sforzi.

Con tutto ciò, si aggiunge, sarebbe arrischiato il fare un oroscopo favorevole a questi tentativi, diretti a rinvenire un temperamento pel quale fosse possibile di ravvicinare tra di loro gli opposti punti di vista.

Quel che, ad ogni modo, sembra certo oggidì è che, ad onta dell'attitudine dell' Inghilterra, le trattative continuano.

Da Pietroburgo s'incomincia ad annunciare che il ritiro di Derby non implica la inevitabilità di nuove complicazioni. L' *Agenzia Russa* dice che le dimissioni di Derby non hanno cagionato a Pietroburgo niuna sorpresa, e non aggiunge che esse saranno seguite da conseguenze importanti.

La stampa tedesca invece, anche la ufficiosa, accenna a considerare il fatto come un indizio grave assai.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice, ad esempio, che la permanenza di Derby nel gabinetto veniva generalmente riputata per indizio del mantenimento della pace.

La *Nazional Zeitung* poi aggiunge: La dimissione di Derby, gli stessi preparativi militari, e infine la chiamata delle riserve sotto le armi, non lasciano più dubbio che l' Inghilterra si prepari ad imprese guerresche.

Il che farebbe supporre che, se era falsa la voce di una lettera dell' Imperatore Guglielmo alla Regina Vittoria, qualche altro tentativo non riuscito sia poscia stato fatto dalla Germania presso l' Inghilterra, tentativo forse appoggiato da Derby, e invano, prima delle sue dimissioni.

Un' altra crisi in vista: una crisi di Gabinetto in Romania.

La *Corrispondenza Politica* ha infatti da Bucarest:

« Dopo il ritorno di Bratiano da Vienna, dove s' è recato unicamente per trattare col Gabinetto viennese, succederà probabilmente un cangiamento di Ministero. Dicesi che Cogalniceano uscirà dal medesimo, che Bratiano assumerà il portafogli degli affari esteri, Demetrio Sturza quello delle finanze, Campineano quello della giustizia, e il colonnello Dabischa quello della guerra. »

Ma, per poter dirne, bisognerà prima attendere di sapere l' esito della missione di Brattiano a Vienna, che vista la non completa riuscita della missione Ignatieff si può supporre favorevole agli interessi della Romania nella questione della Bessarabia.

Nessun cangiamento definitivo ed importante nella situazione degli insorti greci di fronte ad Hobart pascià.

Si ha infatti da Atene che 8000 turchi attaccarono gli insorgenti a Pelion; ciò non di meno Hobart pascià intavolò nuove trattative con essi, ed offerse un armistizio fino ad una decisione europea se le schiere venute dal regno di Grecia ritornavano in patria. Gli insorti dichiarano di voler accettare solo nel caso che Hobart sia disposto a riconoscere il governo provvisorio della Tessaglia nel nome della Porta.

Hobart pascià non ha autorità di far tanto, e certo non è disposto a farlo.

Bisognerà adunque attendersi che anche questa questione si prolunghi fino allo scioglimento definitivo di tutte le altre.

INTERESSI DELLA PROVINCIA

La rovina del manufatto alla golena di Santa Bianca

A replica della nostra corrispondenza da Bondeno jeri inserita, relativa all' infortunio derivato dalla recente piena del Panaro, riceviamo la seguente lettera dall' egregio capo dell' Ufficio tecnico provinciale.

Nè noi, nè il nostro corrispondente, avremmo potuto al certo sognare che il progetto e l' esecuzione dell' importante lavoro di cui è parola, fossero conseguenza di inettitudine, di ostinate insistenze di cui Egli e il personale del di Lui ufficio non sono menomamente responsabili.

Siamo lieti che il nostro corrispondente abbia offerta al chiaro Ing: Manfredi l' occasione di togliersi di dosso la taccia d'imperizia che, altrimenti, gli sarebbe stata indubbiamente dalla voce pubblica appioppata; come vediamo con piacere che l'autorevole ed esplicita parola dell' uomo tecnico venga a suffragare quella del nostro amico il quale deplorava *« che non fosse « stato attuato un manufatto capace di « resistere al rilevante passaggio d' a- « equa del Panaro in piena. »*

Ecco ora la lettera:

Ferrara addì 2 aprile 1878.

« Avendo l' O. S. V. accolto nel n. 28 d' oggi del suo giornale la *Gazzetta Ferrarese* un articolo che compromette il mio nome e l' uffizio tecnico Provinciale, vado persuaso che vorrà permettere ch' io faccia, sull' infortunio, un po' di luce, di cui si è fatto precursore il di lei corrispondente, accogliendo quanto segue in un prossimo numero della stessa Gazzetta.

Le sia noto on. Signore che nel 1867 sotto la direzione dell' ing. Governativo sig. Bompiani fu per incarico della Provincia eseguito un di lui progetto di derivazione d' acqua dal Panaro, a mezzo della Chiavica Coronella e di un Cavedone in terra attraversante l' intero alveo del Panaro stesso. Il Cavedone fu fatto e rifatto in quell' anno più volte e la derivazione riescì infelicissima.

Nel 1868 si volle ripetuto aggiungendo al Cavedone uno sfioratore in legname, che non potè valere allo scopo. Nell' anno medesimo visto che non si riesciva coi cavedoni l' ing. Bompiani progettò una chiusa a scatto attraversante l' intero letto del Panaro; ma nel 1869 venuto io a reggere l' uffizio tecnico provinciale non tardai ad esternare il mio parere contrario tanto ai cavedoni, quanto alle chiuse a scatto, e quando dopo lunga insistenza dovetti occuparmene, onde ottenere la derivazione in discorso, progettai una nuova chiavica di derivazione a valle di S. Bianca, ed a platea inferiore al pelo di massima magra del Panaro di circa cent. 40 permettendomelo il profilo, che pel nuovo canale aveva fatto improntare. Così si evitava qualsiasi ostacolo alla piena entro l' alveo di un fiume torrente.

Succeduto al Bompiani l' ing. Natalini, a questo dispiacque che avessi dato di penna ad una proposta del suo predecessore già avanzato di grado, e fece opposizione al mio progetto; cosicchè fu nominata una onor. Commissione, al fine che giudicasse chi dei due aveva torto o ragione.

Questa Commissione fu propensa al Natalini e fu per questo che mi fu ordinato di far particolareggiare se non il progetto Bompiani, un altro congenere a paltellata a scacco, di cui io non voleva assumere alcuna responsabilità. Spedito però il progetto al R. Ministero dei Lavori Pubblici, Esso lo disapprovò dandomi per conseguenza ragione.

La lodata Commissione propose allora la derivazione a mezzo di cavedone in terra sussidiato da uno sfioratore in muratura, e questa proposta fu a mia insaputa spedita al Ministero, di cui sopra, che l' approvò; per cui mi cadde adosso, come fulmine a ciel sereno, l' ordine di far particolareggiare il progetto secondo le vedute della Commissione, d' onde l' incarico che ne diedi all' ing. di Riparto, che dovea porsi d' accordo colla medesima, lasciando per parte mia alle piene di Panaro la soluzione della vertenza.

Questo progetto fu eseguito, e poichè, nel caso di probabile disastro non avesse ad incolparsi la mala costruzione la invigilai in modo, che riesci perfetta.

La piena del Panaro, per altro, della notte del 30 al 31 del prossimo passato Marzo è venuta a darmi pur essa ragione; per cui, ben lungi dal menarne vanto, affermo che non resterà altro a farsi se non che eseguire il mio progetto, od uno dei molti progetti Ferlini.

In quanto all' esilità del manufatto caduto, sappia il di lei corrispondente, che qualora fosse stato anche del doppio più solido, avrebbe seguito la stessa sorte; perchè avrebbe fornito altrettanto ostacolo alla furia della corrente, trattandosi di muri isolati costrutti sopra una bassa golena sommergibile ad ogni piena di un fiume torrente. Sappia ancora che anche quando non fosse esistito il Cavedone al sopravvenir della piena, il manufatto sarebbe egualmente caduto.

Vegga ora il di lei corrispondente se possa cadere responsabilità veruna su di me e sul tecnico uffizio che fu in tutto e per tutto passivo.

Ringraziandola del favore aggradisca le

assicurazioni della mia gratitudine e mi creda

Di lei Devmo Servitore
Angelo Manfredi

Il progetto di Bonifica dell'ingegnere Chizzolini

Dal sig. ing. Domenico Barbantini riceviamo la seguente lettera in risposta all'articolo di cronaca epigrafato « *Bonifiche* » ed inserito nel numero di venerdì scorso.

La parola dell'ing. Barbantini poggia questa volta essenzialmente sul terreno dell'utilità, della pratica e può aprire la via a discussioni dotte e proficue agl'interessi della provincia :

« Un ingegnere ferrarese che ha serbato l'anonimo per non farsi tirare la voce addosso, vista la leggerezza con cui ho giudicato il progetto dell'ing. Chizzolini, ha voluto fare un po' di spirito rispondendo alle poche parole che pubblicai in questa *Ferrarese Gazzetta* del 20 corrente, sino ad insinuare, essere una storiella che un amico, e cioè il sig. Pietro Fava a tutti noto, mi chiedesse, se fossi stato alla conferenza cui accennava nella prefata *Gazzetta*.

Respingendo una così poco spiritosa insinuazione, dichiaro che l'autore delle parole sulle quali intenderebbe scherzare, sono io stesso, ing. Domenico Barbantini che, non nel 2 Febbraio, ma nell'8 Dicembre p. p. tenutasi adunanza nella Sala della Società degli ingegneri, fui presente all'esposizione fatta dall'ing. Chizzolini del suo progetto.

Ma mi perdoni il collega anonimo: un progetto siffatto che servir deve a tanti disparati interessi; che sin dal principio del presente secolo ha preoccupato la mente e gli studi di tanti dotti e peritissimi ingegneri; ha dato campo a tante quistioni, poteva mai esser risoluto in un breve esame portato sull'orditura di tipi generali, sia pur detto che hanno in sè tutti quei particolari caratteristici che nella pratica dell'ingegnere determinano i criteri fondamentali, ai quali fa poi capo lo svolgimento veramente rassicurante d'un qualsiasi progetto ?

Caro collega : vi vuol ben altro tempo di quello che ci accordò l'Ingegnere progettante per l'esame accurato, il giudizio completo d'un così grandioso e complicato lavoro. E se lasciò ben impressionati gli uditori ; se il furono i chiarissimi signori Turazza e Lanciani che, esaminatolo e lodatolo, si cuoprirono sotto il facile e misterioso velo del famoso *si vera sunt exposita*, non vuol mica dire che siasene usciti tutti entusiasmati, come sembra essere l'illustre ingegnere anonimo.

Intanto al chiarissimo sig. ing. Manfredi, che ha fatto seri e gravissimi appunti al progetto, il Chizzolini dice che non ha tempo di rispondere ; molte particolarità sostanziali e vitali, su cui i prefati due ingegneri non si fermarono, furono con molta sagacità e pratica messi in vista dall'ing. del IIº Circondario ; l'egregio ing. Lombardini appositamente ufficiato per mia proposta dal Consiglio di Presidenza della Società degli Ingegneri a manifestarsi sul progetto stesso, limitandosi alle acque oltre il Panaro (non intendendo d'interloquire su i Consorzi bolognesi) prudentemente propose i mezzi per alleggerire con adattatissimi temperamenti gran parte del grosso volume d'acqua tutta intera dal Chizzolini portata su noi. Ed il fu mio amatissimo Zio, che diresse dal 1818 al 1837 quest'Ufficio d'Acque e Strade, strenuamente propugnò gl'interessi della nostra provincia, al quesito che oggi così leggermente si risolve col sotto passaggio al Reno d'immense acque bolognesi, francamente, in un suo coscienzioso rapporto del 15 Gennaio 1826 rispose: — *non posso fermarmi senza ribrezzo al progetto d'una botte sotto il Reno, riflettendo che le fondamenta d'una fabbrica così imponente dovrebbero gettarsi sopra un piano* 5 o 6 *piedi almeno inferiore al livello basso del mare*. E non che se ne spaventasse, ma perchè l'opera doveva sorgere in suolo cotanto instabile, mentre i bolognesi alla destra del fiume hanno il mare come noi, in cui scaricare le loro immense acque, delle quali il gratuito e forse funesto correspettivo sarà per noi, i milioni pel progettante.

Io non oppongo al progetto, soltanto torno a fare ardentissimi voti, che sia profondamente studiato; siano tolte le dubbiezze, applicate le proposte riforme, in una parola sia fatta amplissima luce su d'un negozio della sì alta importanza; ed una volta raggiunto lo scopo, così seducentemente raccomandato e proposto, unanimi saranno le benedizioni ed il plauso al valentissimo ingegnere progettante. »

30 Marzo 1878.

La parola di Ignatieff

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente viennese, in data del 29:

Ho avuto questa mattina un colloquio col generale Ignatieff, il quale mi ha dato sulla sua missione delle informazioni di cui eccovi il riassunto :

« Arrivo a Vienna con una lettera autografa dello Czar, che mi serve d'introduzione diretta presso l'Imperatore.

« La missione che mi è confidata dal mio sovrano ha uno scopo eminentemente pacifico: essa consiste nel mettere le disposizioni modificabili del trattato di Santo Stefano d'accordo con gli interessi dell'Austria-Ungheria, in Serbia, nel Montenegro, in Bulgaria e sul Danubio.

« Contavo recarmi poscia a Berlino, come secondo plenipotenziario ; ma ritornerò probabilmente a Pietroburgo, sembrando il Congresso aggiornato o abbortito.

« Ma se è abortito, non può esserlo definitivamente, ad onta della dimissione di lord Derby.

« L'Inghilterra, violando le disposizioni del trattato di Parigi, che proibivano ai bastimenti da guerra l'entrata del mar di Marmara, si è posta in una situazione difficile, da cui cerca di uscire in condizioni tali da salvare il suo amor proprio.

« Ecco perchè mette avanti esigenze inaccettabili.

« Dal momento infatti in cui la maggioranza dei voti non è la legge del Congresso, la Russia deve, come lo farebbe ogni altra potenza, riserbarsi la facoltà di discutere o di non discutere questo e quel paragrafo del trattato.

« I Gabinetti di Vienna e di Berlino dividono, del resto, questo modo di vedere.

« I russi rimarranno davanti a Costantinopoli più che gli inglesi rimarranno nelle acque del mar di Marmara.

« Le disposizioni del Gabinetto di Vienna a nostro riguardo sono pacifiche, anzi amichevoli ; e non potevano non esserlo, avendo la Russia accuratamente riserbato tutte le questioni che si riferiscono agli interessi austro-ungarici, come lo prova il carattere modificabile di certi punti del trattato.

« La Conferenza di Costantinopoli, regolando la questione della Bosnia e dell'Erzegovina, ha ammesso l'introduzione in quelle provincie di una milizia straniera. L'Austria potrebbe approfittare provvisoriamente di quella clausola.

« L'occupazione della Bulgaria da parte di 50,000 russi, fin che non sarà formata una milizia indigena, e, in ogni caso, durante due anni al più, è indispensabile per permettere il rimpatrio dell'esercito, lo smantellamento delle fortezze, ed impedire le collisioni fra mussulmani e cristiani.

« Accordando la sua protezione ai soli cristiani della Chiesa greca, il gabinetto di Pietroburgo ha voluto avere riguardo alla situazione della Francia nei Luoghi Santi.

« Così, ella vuole avere riguardo agli interessi dei creditori europei della Turchia, stabilendo a loro profitto una specie di comunanza d'interessi con quelli della Russia, pel modo di pagamento della indennità di guerra. »

Insomma, la mia impressione dopo questo colloquio, è che la Russia desidera il Congresso, ma che essa dubita della sua missione, e cerca sopratutto un accordo cordiale con l'Austria-Ungheria, in vista di eventualità.

Credo attualmente che il terreno sia qui favorevole al successo di questa politica.

Il generale Ignatieff mi ha autorizzato a smentire in suo nome le informazioni che il *New-York-Herald* ha dato sul suo viaggio a Vienna. Egli non ha mai parlato con nessun corrispondente di quel giornale.

Il latino dell'« Osservatore Romano »

Avendo noi pure ragionato dell'allocuzione testè pronunziata da S. S. Papa Leone XIII in base alla traduzione dell'*Osservatore Romano*, così ci sembra utile riprodurre le seguenti linee colle quali *Fanfulla* corregge alcuni *lapsus...calami* del rugiadoso giornale.

« Il Papa ha fatto la sua protesta per la perdita del poter temporale ; manco male. Ma il posto d'onore nell'allocuzione lo ha il ristabilimento della gerarchia cattolica nella Scozia : interesse spirituale !

E il cardinal Di Pietro...

Ma qui devo raccomandare all'*Osservatore Romano* maggior fedeltà nel tradurre il latino del cardinal camerlengo.

Nella versione dell'*Osservatore* Sua Eminenza avrebbe detto così : « Ma oltre la mercede che Vostra Santità si ripromette giustamente nel cielo, si abbia oggi per la mia bocca un augurio del Sacro Collegio, che possa cioè incontrare anche questa mercede qui in terra, la quale consista *principalmente* in vedere, durante il suo pontificato aumentarsi sempre più il numero dei fedeli della cattolica Chiesa. »

Il *principalmente* è un'inserzione gratuita dell'*Osservatore*, al quale pare non accomodi che il cardinal camerlengo riduca la *mercede* del Papa su questa terra al solo aumento del gregge cattolico.

Il latino di Sua Eminenza dice : « *Augurium alterum etiam nostrum nunc excipere digneris, nempe ut etiam hic in terris mercedem magnam consequaris*, hoc est, *ut videas in Tuo Pontificatu innumeras ex toto Orbe gentes magis magisque ad Catholicam Ecclesiam confluere.* »

Osservatore poco osservante ! *Hoc est* vuol proprio dire *cioè*, nè più nè meno, e non *la quale consista principalmente in*.... ecc.

Fra il suo italiano e il latino del cardinale, preferisco il latino di Sua Eminenza.... è più italiano !

E, tornando all'allocuzione di Sua Santità, l'*Osservatore*, che era in vena di tradur male, ha tradotto male proprio il punto più importante, quello che si riferisce al poter temporale. Guardate combinazione !

Il papa ha detto: *Apostolica Sedes, sua per vim dominatione spoliata eo adducta est, ut pleno, libero, nullique obnoxio suæ potestatis usu, per frui* omnino *non possit* ».

Il latino del Papa, tradotto esattamente e in buona fede, suona così : « La Sede Apostolica, spogliata colla violenza del suo dominio, fu ridotta al punto di non poter *interamente* godere del pieno, libero e indipendente uso della sua podestà ».

L'*Osservatore* invece traduce l'*omnino* coll'*in nessun modo*. C'è la stessa differenza che in matematica fra minimi e massimi.

Anche il latino di Sua Santità è più italiano del volgare dell'*Osservatore* ; e, sopratutto, è più cristiano.

Il viaggio delle Loro Maestà

Sulla fede dell'*Italie* abbiamo riferito che il Re e la Regina hanno deliberato di lasciar Roma alla fine di aprile, per passare la primavera a Monza, e quindi imprendere il viaggio già annunziato nelle maggiori città. Secondo il corrispondente della *Nazione*, invece, nulla fu in proposito deliberato al Quirinale. In massima Umberto non desidera allontanarsi dalla Capitale mentre vi siede il Parlamento ; nè la Regina ebbe mai l'abitudine di partire da Roma se non in maggio avanzato. In quest'anno, e in questo momento, la politica estera reclama tutta l'attenzione e tutte le cure di Sua Maestà e quindi nessun personaggio augusto pensa ad assentarsi dalla reggia.

Un paragone

Omai non c'è più dubbio. L'ex-ministro Coppino si fece dare il *maximum* della pensione di riposo, cioè lire 8000, facendola liquidare sulla media dello stipendio degli ultimi 3 anni, computando cioè le lire 50,000 che ebbe in due anni come ministro.

A quest'esempio datoci dalla Sinistra conviene contrapporre l'esempio lasciatoci a suo tempo da uno di quei vampiri di Destra che rovinano il povero popolo!

Chi non ricorda come l'on. Spaventa uscendo dal Ministero dei lavori pubblici rifiutasse di rientrare al Consiglio di Stato, dicendo agli amici suoi che gli ricordavano le sue misere condizioni finanziarie : *Un uomo che sa lavorare non è mai povero ?*

Nomine militari

Il Bollettino N. 12 delle nomine e promozioni reca tra le altre queste disposizioni :

Mezzacapo cav. Luigi, già ministro della guerra, tenente generale. Collocato a disposizione.

Merzlyak cav. Luigi, maggior generale, comandante la 32ª fanteria. Esonerato da detto comando e nominato membro del comitato delle armi di linea.

Primerano cav. Domenico, maggior ge-

nerale, segretario generale del Ministero della guerra. Esonerato, in seguito a sua domanda, dalla carica controindicata e nominato comandante di brigata di fanteria.

Con determinazione ministeriale 27 marzo il cav. Merzlyak fu destinato alla direzione del 3° ufficio del comitato delle armi di linea.

Notizie Italiane

ROMA — Il *Diritto* nella rubrica *Ultime Notizie* annunzia che quattro corazzate inglesi sono giunte a Siracusa.

— Aspettasi la missione inviata dalla Birmania per felicitare Re Umberto per la sua esaltazione al trono.

— È arrivato il principe Tomaso reduce dal Portogallo.

— Il Consiglio dei ministri raccoltosi oggi, sopra relazione e proposta di Zanardelli, deliberò all'unanimità lo scioglimento del Consiglio comunale di Firenze, ed un'inchiesta su tutta la gestione amministrativa di quel Comune.

— Fu accettata la dimissione del conte Gravina prefetto di Napoli.

NAPOLI — Quattro mascalzoni fingendosi gente che voleva combinare un affitto, son penetrati in casa del signor Conte di Osteno al vico 3.° Cisterna dell'Olio, e chiusisi dentro, forzata ogni cosa rubarongli titoli di rendita pel complessivo valore di lire 15516, in biglietti e danaro lire 18824 e gran quantità di oggetti d'oro e d'argento.

LIVORNO — Togliamo dal *Telegrafo*: Il prof. cav. Ottaviano Targioni-Tozzetti di cui ricordammo con la dovuta lode la bella commemorazione di Re Vittorio, avendo fatto omaggio alla Casa Reale di una copia distintissima del suo lavoro, n'ebbe giorni sono in cambio il dono di una stupenda medaglia d'oro, opera dell'insigne incisore Ferraris. Questa medaglia porta nel diritto la effigie del Re Galantuomo e nel rovescio la seguente leggenda:

Al professore
Ottaviano Targioni-Tozzetti
In ricordo
Commemorazione
Re liberatore
—
Umberto
MDCCCLXXVIII.

La medaglia è racchiusa in una busta di ricchezza pari all'eleganza, e il dono prezioso per tanti titoli venne accompagnato da una compitissima lettera del segretario particolare di S. M.

Notizie Estere

RUSSIA — Impensierisce la situazione finanziaria dell'Impero e la triste condizione sanitaria delle truppe russe che trovansi nella penisola dei Balcani, le quali sono decimate da malattie ed avrebbero avuto forti perdite specialmente nel corpo degli ufficiali. Si valutano le perdite dei Russi negli Ospedali della Bulgaria e della Rumenia, dopo la conclusione della pace, a 100,000 uomini. Un grande numero di ammalati di tifo popola oltre a ciò ancora gli Ospedali sul teatro della guerra.

— Gorciakoff aderirebbe a che si discutessero nel Congresso tutti i punti del trattato di pace, qualora l'Inghilterra promettesse di parteciparvi.

Le condizioni austriache sarebbero le seguenti:

Influenza austriaca sulla parte occidentale della penisola balcanica mediante convenzioni militari politiche e commerciali. Ferrovia diretta fino a Salonicco. Ritiro dei confini bulgari nel Mar Egeo. Assicurare il dominio turco nelle parti abitate da ottomani. Accordarsi colla Porta sulle riforme, allontanando l'influenza russa.

AUS. UNG. — Telegrafano da Vienna 1: In seguito all'insuccesso della missione d'Ignatieff, l'Inghilterra sta facendo pratiche attivissime per abbinare gli interessi austro-brittanici insistendo per la riunione del Congresso. L'Austria appoggerebbe la domanda dell'Inghilterra di revisione di tutti gli articoli dei preliminari e l'Inghilterra farebbe sue tutte le domande austriache.

Beust favorirebbe questo progetto.

In questo momento predomina una forte corrente pacifica a Vienna e Londra la quale trova grande ostacolo nelle tendenze del militarismo russo.

Cronaca e fatti diversi

—o—

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
PEL MONUMENTO DA ERIGERSI IN FERRARA AL RE VITTORIO EMANUELE

Riporto dal N. 69 della Gazzetta . . . . . . L. 48336. 50
Nel numero odierno . . . . » 238. 50

A tutt'oggi . . L. 48,575. 00

Corte d'Assisie. — Nell'udienza di ieri (2) si trattò la causa contro Atti Antonio di Luigi, d'anni 34, nato a Mirabello, domiciliato a Ferrara, ammogliato con prole, mediatore, detenuto dal 16 Luglio 1877, ed accusato di furto qualificato pel tempo; per avere nella notte del 1° Luglio 1877, in Ferrara, da un porticato facente parte di casa abitata, sita in Via Ghisiglieri, involato, ai danni di tal Tedeschi Giordano, una biroccia del peritato valore di L. 90; con la circostanza gravante della recidiva, essendo l'Atti stato condannato con sentenza 31 Agosto 1872 della nostra Corte d'Assisie a quattro anni di reclusione per due furti qualificati.

Il verdetto dei giurati è stato negativo; perciò l'Atti veniva assolto e ridonato immediatamente a libertà.

L'accusa fu sostenuta dall'on. cav. Poggi procuratore del Re; la difesa era affidata all'avv. Guelfo Pasetti.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 1/2 nel locale delle scuole comunali di S. Margherita le signore maestre Ferraguti e Mariani daranno lezione di Aritmetica.

Soccorrete i poveri. — Ci scrivono da Marrara:

Ad ogni classe di persone incombe relativamente il dovere di soccorrere il povero valendosi dei mezzi materiali o morali che Dio ha loro posto nelle mani. Così io riverente a tal massima, e coll'anima oppressa dalla miseria, veramente grave, in cui versano tante povere famiglie di Marrara per mancanza di lavoro, porgo per esse una viva preghiera di soccorso all'Onorevole Amministrazione Comunale.

V'ha in Marrara la strada Ciambellina, la quale nonostante la sua importanza ed i replicati reclami di questi possidenti, è tuttora in pessimo stato; or bene non potrebbe il Comune decretarne l'immediata sistemazione, e porgere per tal modo il pane a tanti infelici che senza loro colpa hanno a lottare da mane a sera colla fame? Molto mi riprometto dalla sagacia degli onorevoli Amministratori! N. G.

(Comunicati)

Il sig. dott. Giovanni Panizza unitamente alla propria famiglia e parenti, compresi di gratitudine, caldamente ringraziano l'eccellentissimo medico chirurgo Cav. Turri Rinaldo per le solerti e sapienti cure colle quali guariva da acuta Bronchite prima, e da Meningite parziale poi, il suddetto Dott. Panizza: dalle quali malattie veniva successivamente oppresso col solo intervallo di qualche giorno dall'una all'altra e ridotto in condizioni affatto disperate. Coloro in particolar modo che ebbero occasione di vedere cotidianamente al capezzale dell'ammalato il dott. cav. Turri, ammirando la di lui abnegazione, e l'alto sentimento di filantropia che informa ogni di lui atto, adempiono ad un dovere segnalando l'egregio scienziato alla pubblica estimazione, poichè in tal modo egli operando più che l'esercizio d'una professione compie una missione altamente umanitaria.

A. F.

TEATRO TOSI BORGHI

La società impresaria del teatro *Tosi Borghi*, volendo proseguire il corso delle rappresentazioni d'Opera in musica, promesse a questo rispettabile pubblico, e sospese, suo malgrado, per la malattia della prima Donna, signora *Pirola Maddalena*, malattia che dura tuttavia, e bramando d'altra parte di non venir meno agl'impegni assunti col pubblico, si è data premura di scritturare la distinta prima Donna soprano assoluto, signora *Matilde Milani*, la quale sosterrà la parte di *Annetta* nell'opera *Crespino e la Comare*, di cui sono già incominciate le prove per l'andata in scena la sera di sabbato prossimo 6 corrente. La parte poi della *Comare*, in detta opera, verrà sostenuta dalla signora *Francesca Balboni*, che gratuitamente si presta.

L'Impresa.

Andrea Pavanelli, ristabilito ora in salute, ringrazia i suoi Amici tutti e Concittadini dell'interessamento preso nella sua lunga e penosa malattia, assicurandoli di tutta la sua gratitudine, ed augura loro salute.

Ferrara 2 Aprile 1878.

Padovani Albino ringrazia gli amici che furono prodighi della loro assistenza al di lui padre **Carlo** mentre era in preda alla lunga malattia che lo trasse al sepolcro, e a dissipare certe voci che corrono sull'essersi dai sarti sostenute le spese funebri, fa noto al pubblico — per onore del vero — com'*egli soltanto* vi abbia provveduto.

Settima Nota

di offerte raccolte dall'*Accademia Filarmonico-Drammatica* per il Monumento da erigersi in Ferrara a VITTORIO EMANUELE II.

Riporto delle Note precedenti pubblicate nella *Gazzetta Ferrarese* L. **3240 95.**

Collettore sig. *Carlo Sartoris* presidente della Società di Fratellanza nell'Ospitale di Bondeno.

Società Fratellanza l. 5 - Sartoris Carlo l. 5 - Borgati Ferdinando l. 1 - Covezza Maurelio l. 5 - Flori Luigi l. 1 - Setti dott. Carlo l. 4 - Gardenghi Lorenzo l. 1 Merighi Marco l. 1 - Forassari Marco l. 1 — Totale . . . . » 24 —

Collettore sig. *Pasquale Turgi.*

Pasquale Turgi . . . . . » 20 —

Collettore sig. *Davide Fiano.*

Carini Giovanni l. 5 - Barbieri Francesco l. 2 - Carassiti Pietro l. 1 - Frignani Antonio l. 1 - Calura Giuseppe l. 2. - Bombonati Giovanni l. 1 — Orlandi Lorenzo l. 1. - Massei Luigi l. 1 - Sasserini Eugenio l. 1. - Laurenti Pietro l. 1 - Malagò dott. Alessandro l. 1 - Dall'Osso Davide l. 1 - Canella Antonio l. 1 - Atti Cesare l. 1 - Levi vedova Norsa l. 2 - Balboni Luigi l. 1 - Bolognesi Giovanni l. 1 - Tedeschi Israele l. 4 - Fiano Davide l. 5 - Binda Giovanni l. 2 - Penazzi Aristide l. 2 - Brondi Orlando l. 5

Totale » 42 —

Coll. sig. prof. *Raffaele Sarti.*

Raffaele Sarti . . . . . . » 5 —

Collettore sig. *Lodi Carlo*, presidente della Società degli Artigiani di S. Agostino.

Società degli Artigiani di S. Agostino . . . . » 48 —

Collettore sig. *Pavesi Giustiniano*, presidente della Società della Rana in S. Agostino.

Società della Rana in S. Agostino 72 —

Coll. sig. *Grossi Alessandro*

Perelli Michele cent. 50 - Ferroni Francesco l. 1 - Balboni fratelli l. 1 — Totale . . . . » 2 50

Collett. sig. *Veneziani Vitale.*

Veneziani Vitale l. 5 - Giuseppe q.m Elia Veneziani l. 20 — Tot. » 25 —

Totale L. 238 50

Totale delle offerte raccolte e pubblicate a tutt'oggi dall'Accademia L. **3479 45.**

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Londra* 1. — *Camera dei Comuni*. — Il messaggio della regina dice che la situazione d'Oriente e la necessità che ne risulta di prendere misure pel mantenimento della pace e per la protezione degl' interessi dell' impero, parvero alla regina una circostanza straordinaria prevista dalla Costituzione; quindi la regina credette conveniente di comunicare alla Camera dei comuni la sua intenzione di chiamare in servizio attivo la riserva dell' esercito e la riserva della milizia. (*Applausi*).

La discussione del messaggio è fissata a lunedì.

Northcote conferma che Salisbury succederà a Derby.

Versailles 1. — La Camera approvò l' amnistia secondo le modificazioni del Senato.

Madrid 1. — La voce del progetto di alleanza dell' Inghilterra con la Spagna che ha per base la restituzione di Gibilterra è falsa.

Il viaggio del principe di Galles è smentito.

Pietroburgo 1. — L' *Agenzia russa*. pronunziasi in favore d' un accordo diretto con l' Inghilterra.

Londra 1. — *Camera dei comuni e dei lords*. — Il governo propose che si presenti alla regina un indirizzo di ringraziamento in occasione della graziosa sua comunicazione.

Londra 2. — Un dispaccio di Salisbury indirizzato all' ambasciatore inglese dice che il governo deplora profondamente la decisione della Russia e che è impossibile determinare attualmente fino a qual punto le potenze approverebbero il trattato di Santo Stefano; ma le riserve che permettessero d' accettarlo o rifiutarlo arbitrariamente, sarebbero inammissibili. Il governo accetterebbe un esame parziale di questo trattato, che viola il trattato, di Parigi del 1856.

Questo dispaccio fa risaltare che il trattato crea un potente impero slavo sotto il controllo della Russia. Dice che l' Inghilterra nutre estrema premura pei suoi interessi in Oriente; gli avamposti di una grande potenza avvicinansi in modo da rendere impossibile la indipendenza della sua esistenza. La discussione limitata agli articoli scelti da una potenza, sarebbe un rimedio illusorio per i pericoli minaccianti gl' interessi inglesi e la pace di Europa. Ricorda i tentativi di riforme fatti dalle Conferenze di Costantinopoli, che fallirono in seguito alla resistenza della Turchia. Il risultato voluto allora non potrebbe più essere ottenuto cogli stessi mezzi. Senza dubbio sono necessari cambiamenti nei trattati; ma il buon governo, la pace, la libertà sono sempre necessari pei paesi d' Oriente e per gl' interessi inglesi, nè il benessere di quei paesi sarebbe consultato in un Congresso le cui deliberazioni fossero ristrette dalle riserve di Gortschakoff.

Versailles 2. — *Senato* — Lafond domanda quali istruzioni il Governo darà ai nostri plenipotenziari circa la situazione dei creditori della Turchia.

Waddington risponde che dinnanzi ai gravi avvenimenti d' Oriente è impossibile dare una risposta precisa, se il Congresso si riunisce, tale questione gli potrebbe essere sottoposta.

Berlino 2. — L' imperatore è indisposto per un raffreddore, dormì stanotte meglio della notte precedente; il suo stato in vista delle circostanze è assai soddisfacente.

Vienna 2. — La *Corrispondenza politica* annunzia un nuovo movimento di russi verso Gallipoli ed un concentramento di truppe al Sud ed al Nord dei Balcani.

Roma 1. — Camera dei Deputati.

Si comunicano i risultati dei ballottaggi della seduta precedente per la nomina delle commissioni, della biblioteca della Camera, di vigilanza sopra l' amministrazione del debito pubblico, per l' esame dei decreti registrati con riserva dalla corte dei conti, nonchè il risultato della prima votazione per la nomina di trenta commissari per il bilancio. Di questi, quattro risultarono eletti: Alvisi, Cencelli, Salaris e Nervo. La maggior parte dei voti fu dispersa sopra moltissimi deputati.

Si procede pertanto alla nomina di altri ventisei commissari per il bilancio ad un ballottaggio fra cinquantadue deputati, e contemporaneamente alla votazione per la nomina di altre due commissioni permanenti sulle petizioni e per l' accertamento del numero dei deputati impiegati.

Si comunicano le lettere di Dallacqua che rinunzia al mandato del ministero dei lavori pubblici che notifica la nomina di Grimaldi segretario generale del suo dicastero. Non si prende atto della rinunzia di Dallacqua e gli si concedono invece due mesi di congedo, e stante la già detta nomina di Grimaldi, si dichiara vacante il collegio di Catanzaro.

Il presidente ragguagliando poscia la Camera del ricevimento avuto ieri dalla deputazione incaricata d'offrire a S. M. il Re, l'indirizzo, dice che S. M. il Re gradì l'indirizzo e ne ringraziò la Camera, la quale, ei soggiunse confidare che attenderebbe indefessa e zelante a rendere l' attuale Sessione proficua al paese.

Si riprende la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Vengono in deliberazione varie proposte di Lugli, Bonacci, Giambastiani, Torrigiani, Mancini, Nervo e Minghetti.

Le proposte di Giambastiani, Torrigiani, Nervo e Minghetti già furono svolte. Mussi e Corte svolgono quelle di Lugli e Bonacci dirette ad impegnare il Governo di non porre immediatamente ad effetto l'aumento del dazio sui filati di cascami di seta e procurare anzi che si riduca a minor proporzione e provocare dal Governo francese una esplicita dichiarazione, secondo cui resti fuori di contestazione, che gli aumenti del dazio da noi consentiti alla Francia per alcuni articoli di nostra esportazione, non saranno applicati fino alla rinnovazione dei trattati tra la Francia e le altre nazioni.

La risoluzione proposta da Mancini, per invitare il Governo di adoperarsi in ogni negozione colle potenze, ancora pendente, onde si accetti la clausola che qualsiasi controversia circa l' applicazione ed interpretazione dei trattati di commercio, dopo esauriti i mezzi di amichevole componimento, siano sottoposte alla decisione di commissioni arbitrali, verrà svolta in seguito alla risposta del relatore Luzzatti alle osservazioni degli oratori precedenti.

Innanzi però, si annunziano interrogazioni di Manfrin, al Ministro della guerra, sulle servitù militari nell' estuario veneto; di Longo al ministro delle finanze, sul progetto della sessione scorsa circa la costruzione della dogana a Catania; di Martelli al guardasigilli, sulla posizione del procuratore del re presso il tribunale di Piacenza in occasione del processo Filippone. Quindi il relatore Luzzati, dà ragione delle singole variazioni dal presente trattato introdotte nelle nostre relazioni colla Francia, risponde ad ogni obbiezione, ad ogni apprensione concepita ed accoglie a nome della commissione le raccomandazioni indirizzate al Governo e le risoluzioni proposte come soggetti di studio e di future trattative.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.